

Deroghe acqua potabile

(aggiornato al 31 dicembre 2009, estratto dal BSA 2009)

Le deroghe relative all'acqua potabile sono conformi al Decreto Legislativo n°31 del 2 Febbraio 2001, ("Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano"), che disciplina, appunto, la qualità delle acque destinate al consumo umano al fine di proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque, garantendone la salubrità e la pulizia. Secondo l'Articolo n°13 del D.lgs. 31/01, *"la regione o provincia autonoma può stabilire deroghe ai valori di parametro (...) entro i valori massimi ammissibili stabiliti dal Ministero della Sanità con decreto da adottare di concerto con il Ministero dell'Ambiente, purché nessuna deroga presenti potenziale pericolo per la salute umana e sempre che l'approvvigionamento di acque destinate al consumo umano conformi ai valori di parametro non possa essere assicurato con nessun altro mezzo congruo"*.

Essere in deroga vuol dire, pertanto, collocarsi all'interno di una forbice parametrica più ampia: ma ciò non significa che l'acqua in deroga determini dei rischi per la salute umana. La condizione di deroga, pur non determinando necessariamente la non potabilità dell'acqua, impone una valutazione da sottoporre alle autorità sanitarie (le ASL), le quali, qualora si verifichi tale superamento, possono disporre, se ritenuto opportuno, che vengano presi provvedimenti. I casi in cui vengono stabilite le condizioni di deroga, tuttavia, sono solo quelli per i quali sono stati resi più restrittivi i limiti di potabilità; quindi, non per il verificarsi di condizioni igienico sanitarie non idonee, ma per la decisione della comunità europea di garantire standard di maggiore cautela,.

I limiti di potabilità sono infatti più restrittivi di quelli stabiliti per le acque minerali ed, in particolare, per i sottoprodotti della disinfezione l'Italia ha deciso di adottare valori di limite addirittura più restrittivi di quelli della comunità europea.

Lo sfavorevole profilo geomorfologico del territorio ATO5 determina carenze sul piano della qualità dell'acqua: il fenomeno della presenza – nelle acque di falda e superficiali raccolte dalle colline metallifere della toscana centro-occidentale – di cloruri ferro, manganese, arsenico, boro e solfati rende l'acqua delle sorgenti non più adatta al consumo diretto. E' quindi complessa ed intensa l'attività che l'Azienda espleta per rendere disponibile, attraverso i rubinetti delle abitazioni, un'acqua potabile e igienicamente sicura. Un'attività che dovrà essere ulteriormente supportata da nuovi e maggiori impianti.

Gli interventi per il contenimento dei valori di *boro (B)*, *arsenico (AS)* e *trialometani (THM)* totali in distribuzione a valori minimi, compatibilmente con le strutture acquedottistiche presenti, sono stati messi in atto dall'Azienda; il rientro nei limiti di parametro in tutti i comuni comporta invece interventi e pianificazioni la cui realizzazione temporale non è esauribile nel breve periodo.

Le analisi integrative richieste per i parametri in deroga sono state ricomprese nel piano di campionamento aziendale delle acque potabili del 2009. I campionamenti vengono eseguiti sia sulle acque in distribuzione (di cui si allega elenco di dettaglio con specifica dei parametri in deroga controllati) che sulle fonti di approvvigionamento prima del trattamento. I trialometani vengono controllati da ASA SpA bimensilmente su tutto l'ATO e mensilmente nei comuni dell'Alta Val di Cecina.